

Centro storico, cronistoria di un declino

I fenomeni che lo hanno portato in alto e quelli che poi lo hanno fatto precipitare

Dopo aver presentato alcuni aspetti del centro storico di Perugia dagli anni Settanta ad oggi, collegati soprattutto al declino della presenza degli studenti universitari (quasi 9mila 500 in meno negli ultimi 12 anni) e alla loro convivenza con gli spacciatori di droga, presentiamo oggi i punti salienti dell'ascesa e del declino del centro della città, così come emergono dal libro "Popolazioni mobili e spazi pubblici - Perugia in trasformazione", curato dal professor Roberto Segatori e che rappresenta un'accurata indagine socio-economica sulle trasformazioni e sui futuri possibili di questa parte cruciale della città.

di **GIUSEPPE CASTELLINI**

PERUGIA - Ascesa e declino del centro storico della città, dove tuttavia emerge una voglia di tornare a crescere, con un contemporaneo risveglio dei borghi e delle periferie. I tratti salienti delle trasformazioni del centro storico di Perugia (e, in controtuce e spesso per conseguenza, di altre aree del comune) sono il "filo rosso" che lega i contenuti del bel libro di Roberto Segatori, "Popolazioni mobili e spazi pubblici - Perugia in trasformazione" (Edizioni **Franco Angeli**).

I MOVIMENTI ASCENDENTI

A partire dagli anni Settanta, Perugia «è sottoposta ad una specie di azione "a setaccio verticale", nel senso che è investita da movimenti (economici, demografici, logistico-funzionali e quindi urbanistici) che dapprima esaltano l'importanza e il ruolo del nucleo storico e poi lo sottopongono a profondi stress».

Sono tre i fenomeni principali che consacrano, in quelli anni, Perugia come capitale dell'Umbria:

1) La nascita della Regione, con l'insediamento delle sue funzioni direzionali nel cuore di una città che già ospitava le sedi della Provincia e del Comune più grandi dell'Umbria.

2) La liberalizzazione degli accessi all'Università con la legge nazionale numero 910 del 1969, in corrispondenza dell'arrivo ai 18-20 anni

della generazione del "baby boom". Gli iscritti all'Università degli studi di Perugia, rileva Segatori, «compiono nel giro di vent'anni uno straordinario balzo in avanti: dai 3mila 906 dell'anno accademico 1959-1960 salgono a 15mila 164 nel 1969-1970 e a 20mila 832 nel 1979-1980. Se a questi studenti si aggiungono i frequentanti dei corsi dell'Università per stranieri, dell'Accademia di Belle arti, del Conservatorio musicale, nonché i partecipanti alle attività di altre importanti istituzioni culturali, appare chiaro come il ruolo culturale di Perugia (insieme a uno specifico tipo di rendita immobiliare) nei risultati esaltato».

Peraltro, «la crescita degli iscritti alle due principali università, nelle sole sedi perugine (più tardi avverrà il decentramento di alcuni corsi di laurea presso altri centri) avanza, prima di flettere, con un'onda lunga fino al 2004». Nel 1999-2000, infatti, gli studenti dei due atenei raggiungeranno la cifra di 31 mila 458 e, nel 2003-2004, di 36 mila 877.

3) Il terzo movimento ascendente è rappresentato dall'affermazione nazionale e internazionale di alcune importanti aziende della città. A trascinare lo sviluppo, almeno negli anni Settanta, sono la Perugina (che, con il Mulino e il Pastificio di Ponte San Giovanni e le altre numerose aziende del settore alimentare costituisce per un ventennio almeno un terzo di tutta l'industria manifatturiera locale) e l'Ellesse. Quanto alla Spagnoli, «si ristruttura con un sistematico programma di decentramento produttivo, che vede la nascita di tante unità di lavoro a domicilio».

L'impatto economico si riverbera su tutta l'area comunale non solo. Le aziende capofila, insieme con le altre imprese del tessile-abbigliamento, dell'alimentare e delle costruzioni, nonché con le amministrazioni pubbliche e il terziario in espansione, fanno di Perugia un irresistibile polo di attrazione demografica.

«Il benessere complessivo indotto da questi fenomeni - afferma Segatori - ha la sua principale ricaduta nel

"salotto buono" della città, che è appunto corso Vannucci, dove la vita sociale è alimentata da un terziario di prestigio per alberghi e ristoranti, bar e pasticcerie, negozi di abbigliamento e librerie. Mentre, tutt'intorno, si dispiega una fitta rete di artigiani di valore».

I MOVIMENTI DISCENDENTI

Ed ecco i movimenti discendenti del centro storico, in moto dagli anni Ottanta.

1) L'elevata pressione di immigrati da altre città umbre e dal centro Italia, e di nuovi "users" del centro storico, provocano un oggettivo ingolfamento residenziale e funzionale dell'area. Diviene allora giocoforza allargare le maglie delle aree comunali da urbanizzare. «In un processo in parte programmato (è il caso di Monte Grillo), ma soprattutto frutto di "un'urbanizzazione casuale" (le definizioni è dell'urbanista Paolo Ceccarelli, che ha collaborato a più riprese col Comune di Perugia), i nuovi residenti trovano spazio, in successione, sulle pendici collinari a sud di viale Pompeo Pellini, nell'area attorno a via dei Filosofi e via della Pescara, intorno a Monteluca e all'Elce, a ridosso della stazione ferroviaria, a Madonna Alta e in numerose località di pianura, specie a Ponte San Giovanni».

Intanto si creano nuovi centri direzionali fuori dall'acropoli (l'edificio del Broletto, le sedi della Corte dei conti, dei Vigili del fuoco, della Motorizzazioni civile, molti uffici della Provincia, la Questura). Perfino il carcere, a lungo ospitato nel centro storico, viene portato a Capanne, a 15 chilometri dalla città.

2) Lo scivolamento economico-industriale diventa sempre più evidente. Valgano per tutti i casi della perdita di controllo da parte della Perugina, acquistata alla fine da Nestlé, e il subentro nell'Ellesse del colosso britannico Pentland, che rilevano l'azienda dai Servadio. «Se tali operazioni ridimensionano il peso di Perugia nell'ambito dell'industria manifatturiera di prestigio, almeno

relativamente alla perdita di due importanti centri direzionali privati, all'indotto ad essi legato e al giro complessivo delle ricadute finanziarie in città, un movimento inverso rispetto alla storica attrattività dell'acropoli avviene pure nel settore del commercio».

3) Tra il 1995 e il 2010 si verifica, infatti, l'apertura di grandi aree commerciali nelle zone decentrate di Collestrada ad est e di via Settevalli e del tratto Perugia-Ellera/Corciano ad ovest, dove per i consumatori risultano più favorevoli gli ac-

cessi e le zone di parcheggio.

4) Questi nuovi centri, con gli esercizi commerciali che nascono al loro interno e nei dintorni, non si limitano a catturare molti clienti che, potenzialmente, avrebbero potuto rivolgersi ai negozi cittadini, ma indeboliscono in maniera diretta il centro storico perugino per quanto riguarda le sale cinematografiche.

Anche le librerie non rappresentano più i capisaldi culturali del centro e subiscono una fortissima contrazione.

5) Il trend degli studenti universi-

tari si avvia, dopo il 2004, ad assumere un andamento parabolico. Essi scendono dai 36mila 887 (di cui 34mila 318 all'Università degli studi e 2mila 569 all'Università per stranieri) del 2003-2004 ai 31mila 402 (29mila 793 + 1.609) del 2009-2010, con un'emorragia che prosegue tutt'oggi, e con allocazioni non più concentrate nell'acropoli, per quanto riguarda gli studenti di ingegneria e di medicina (e non solo). «Si tratta - rileva Segatori - di un movimento di flusso e riflusso che, diversamente dai moti delle maree, non sembra reversibile a breve».

(2- Continua)

Universitari, la salita

Un aumento fortissimo fino al 2004

Nell'Anno accademico 1959/1960 gli studenti dell'Ateneo perugino erano 3.906, salgono a 20.832 nel 1979/1980 per toccare i 34.318 nel 2004

Universitari, la caduta

Dodici anni di emorragia continua

Tra Università degli studi e Stranieri, gli universitari scendono dai 36mila 887 del 2003/2004 ai 31mila 402 del 2009/2010. E la flessione è proseguita

La delocalizzazione

La crescita si imballa negli anni '80

Dalla fine degli anni Settanta cominciano ad emergere con evidenza quei fenomeni che hanno provocato un movimento discendente del centro storico

Commercio

Cambia volto nel periodo che va dal 1995 al 2010

Urbanistica

Il processo di urbanizzazione spesso non è stato programmato



Il declino Due immagini del centro storico di Perugia. Nel libro del professor Roberto Segatori i fenomeni che hanno provocato i movimenti prima ascendenti, e poi discendenti, di quest'area

